

Testata simbolica con fregio (1907).

UN MODELLO PER L'EUROPA

La storia della Scuola del Libro è un tassello determinante del percorso che la Società Umanitaria ha intrapreso e portato avanti nel corso del '900, perché per la prima volta fa emergere il complesso itinerario di una delle strutture più originali e innovative dell'ente milanese, creata apposta per la formazione, la qualificazione e il perfezionamento dei lavoratori del settore poligrafico. Il contesto in cui si trova ad operare l'Umanitaria è quello di una città in espansione demografica e industriale. Milano è il principale centro delle attività editoriali italiane, basti citare Treves, Sonzogno e Ricordi. La città è però sottoposta a tensioni fortissime con un quarto stato alla deriva, e strade che traboccano di forza-lavoro disoccupata. Insomma, nella città di Turati bisogna fare i conti con un diffuso fenomeno di sottoccupazione e disoccupazione.



I primi laboratori di fotografia (1910 ca.).

CATALOGO



Esercitazione di composizione grafica (anni '20)

Formazione come emancipazione

La posizione dell'ente fin dal 1902 è di **pronto intervento**, grazie a uno schema educativo di libertà, giustizia ed eguaglianza sociale. Il binomio è quello di **"Educazione e Lavoro"**, dove **Educazione** sta per il corredo di cognizioni tecniche e artistiche e di cultura sociale, che l'ente infonde ad allievi ed operai, e **Lavoro** sta nella possibilità di crearsi le condizioni per il proprio riscatto, con un'elevazione professionale che passa per istituti di perfezionamento ed arriva al mondo dell'officina, anche grazie alla rete di uffici di collocamento, sportelli sindacali e cooperative di lavoro, **che l'Umanitaria realizza** per favorire la crescita morale e materiale di chi bussa alla sua porta.



Dall'alto, il libretto dell'inaugurazione della scuola del Libro; la copertina della rivista "I processi fotografici", realizzato da un allievo della Scuola del Libro (1905); Studi di marchio per la *Risorgimento Grafico*.

13 MARZO 1904

Tra le prime richieste di soccorso, c'è proprio quella della Scuola Professionale Tipografica di Milano, che cerca il rilancio. Il 13 marzo 1904, nella nuova sede di via Goldoni 10, la vecchia Scuola diventa la Scuola del Libro. **L'edificio si può considerare "il più bello occupato da una scuola professionale italiana", l'unico nel suo genere in Europa a far corrispondere spazi, attrezzature, macchine, dotazioni, insegnamenti alle ambizioni e agli obiettivi di un organico progetto dell'Umanitaria per "l'elevazione intellettuale e tecnica degli operai".**

Da lavoro a CAPOLAVORO

La Scuola si radica nel tessuto milanese e, coinvolgendo alcuni dei maggiori protagonisti dell'arte (Leopoldo Metlicovitz, Edoardo Lacroix, Raffaello Bertieri, Guido Marussig, Atanasio Soldati, Giulio Cisari), fa accrescere la fama dell'Istituto: un posto unico dove il lavoratore, oltre alla pura tecnica, assimila anche l'etica del lavoro, che diventa capolavoro. **Nove specializzazioni (compositori a mano e compositori meccanici, impressori tipografi, correttori tipografi, punzonisti di caratteri, incisori del legno, litografi, galvanotipisti e stereotipisti, fotomeccanici, legatori e commessi librari)**, suddivise in corsi serali di complemento per giovani apprendisti e serali e festivi di perfezionamento per operai effettivi. **Tutti, naturalmente, gratuiti.**



La prima sede in via Goldoni, 10

Sempre massima efficacia

"Piuttosto che fondare istituzioni nuove e dissociate, in ogni ramo, meglio portare l'esame su quelle esistenti, cercare di superare le loro deficienze e coordinarne le attività, acciocché il risultato **avesse la massima efficacia a pro delle classi lavoratrici**", dichiara fin dal 1902 Giovan Battista Alessi, presidente dell'Umanitaria, dando il via a quella colossale operazione di assistenza alle classi lavoratrici, che rappresenta il dovere morale della grande istituzione milanese.



Corso di disegno (1929).



PIANTA DEI LOCALI A PIANO DELLA SCUOLA DEL LIBRO
1. Salone per le conferenze. 2. Segreteria. 3. Biblioteca e Sala del Consiglio. 4. Presidenza e Direzione. 5. Ristrada. 6. Scuola dei Compositori (ora aule d'insegnamento). 7. Scuola di Legatoria (ora in parte occupata dalla Tipografia). 8. Scuola di Composizione Meccanica. 9. Cantina operaia. 10. Scuola di Fotografia e Processi Fotomeccanici. 11. Terrazza per la fotografia, che condurrà ai saloni camorristi oscurati all'ammezzato sotto al salone 1.

1911. Expo di Torino

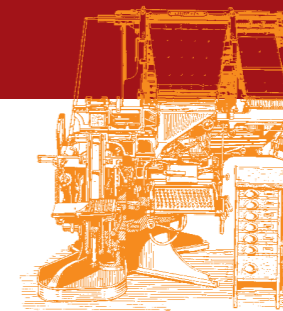
Nel 1911, all'Esposizione internazionale di Torino, la Scuola si presenta nella sua completezza: le lezioni raccolgono circa 600 allievi. L'importanza della Scuola del Libro è testimoniata anche dalla clausola contrattuale dei tipografi secondo la quale alcune mansioni "esigono che chi le esercita debba avere il diploma rilasciato dalla Scuola".



Testata di carta da lettera (1911).

1917, arriva Bertieri

Nel 1914 la Scuola rappresenta l'Italia alla Fiera di Lipsia: "la Scuola del Libro è ormai il primo, il più vasto, il più completo istituto professionale grafico italiano e uno dei primi del mondo", afferma il direttore Raffaello Bertieri. Proprio a Bertieri si deve una nuova spinta innovativa; dato che la Grande Guerra aveva svuotato le città di manodopera maschile, Bertieri decide di inaugurare una Sezione aperta ai giovanetti licenziati dalle scuole elementari. È la via di un percorso a più stadi per dare al proletariato **l'alfabeto tecnico-culturale** per il proprio riscatto: educazione e didattica (scuole d'arti e mestieri), formazione e preparazione professionale (scuole professionali maschili e femminili), avviamento al lavoro (Casa di Lavoro, Uffici di collocamento).



La storica Linotype nel 1924.

Spazio ai caratteri

1924 La Scuola resiste

Nel 1924 il regime fascista attua il **Commissariamento dell'ente**, ma non riesce a scalfire le linee-guida della Scuola. Per quanto il tallone di ferro si faccia sentire pesantemente con la soppressione di tutti i servizi legati all'emigrazione, al cooperativismo, al Museo sociale, la Scuola del Libro con le sue tre sezioni (Diurna di tirocinio per ragazzi, Serale di complemento per apprendisti, Serale e festiva per operai effettivi), **si mantiene un organismo vivo, in grado di raccogliere e stimolare intelligenze, aperto alle suggestioni dell'estetica e della grafica più moderna.**



Esercitazione su un soggetto di pubblicità (anni '20)



Depliant informativo e promozionale sui corsi del 1938/39.

Dopo i bombardamenti è tabula rasa

Le bombe del 1943 fanno **"tabula rasa"** di un incredibile patrimonio (anche iconografico), di cui rimangono solo deboli tracce e citazioni sparse. Comunque, in pochi decenni, tra guerre e dittatura, tra risorse scarse e collaborazioni illustri, **la Scuola del Libro aveva vinto la sua scommessa**, favorendo il raggiungimento di livelli di qualità in un settore nel quale la forza delle idee diveniva strumento di espressione e di penetrazione nella bellezza dell'oggetto editoriale.



1943. I bombardamenti alleati centrano l'Umanitaria che perde completamente la metà degli edifici e ne vede gravemente danneggiata l'altra metà: qui accanto l'edificio che ospitava la Scuola del Libro.

La Bauhaus... prima della Bauhaus



ESPOSIZIONE D'ARTE-INDUSTRIALE
Bozzetto di Carlo Dradi (1927). s u p p o r t o verso i lavoratori. E se la città, a un certo punto, si riempie di rigidità, indottrinamenti e divieti, alla Scuola del Libro il fascismo non riesce a minare una didattica che rimase sempre libera ed aperta.



Rilegatura eseguita dall'allievo Mario Restelli in un Corso di Decorazione del libro (1925-26).

Originalità ed esempio

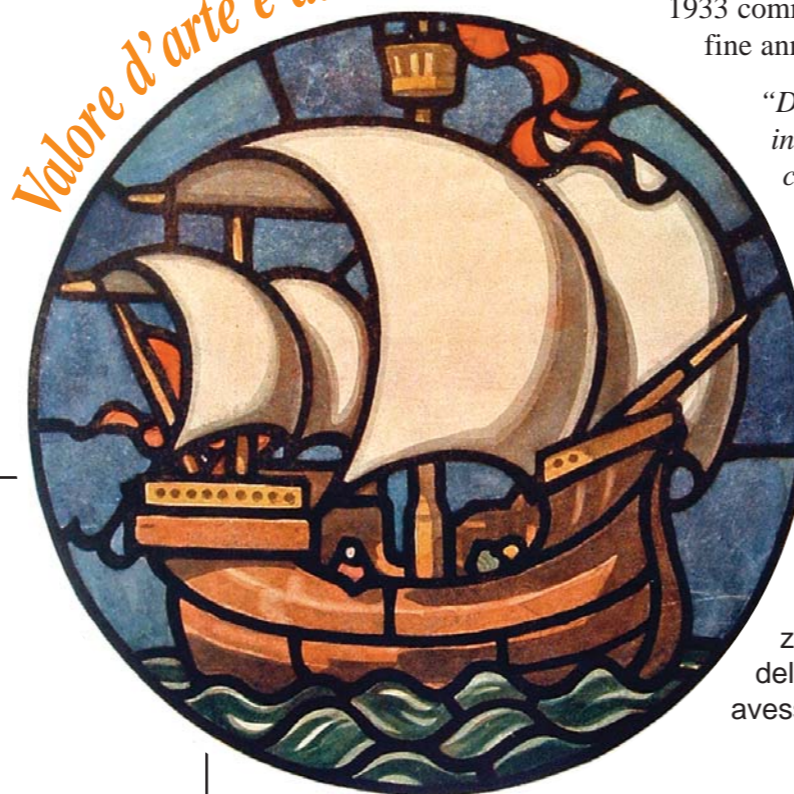
La Scuola è un esperimento continuo, difficilmente codificabile, non allineabile ad analoghi esempi su scala europea. "Qui non ci siamo preoccupati di quello che fanno o fecero gli istituti congeneri, uniformandoci al programma della scuola tedesca, od inglese, o francese, o belga - ribadiva Bertieri - Invero ci preoccupiamo che l'insegnamento del disegno sia di carattere particolare ed essenzialmente grafico, e che l'allievo impari non a disegnare una foglia od un fregio, ma si abitui a **giudicare il valore delle masse e della struttura dell'alfabeto, prenda pratica nella suddivisione dei bianchi**, nella proporzione di una pagina, nell'equilibrare un titolo".



Attilio Rossi

È una Scuola innovativa sia per la didattica, sia per le contaminazioni artistiche in atto: "I frutti del nostro insegnamento - dichiarava il presidente Luigi Majno nel 1909 - non vanno confinati in una somma di immediati vantaggi individuali, ma socialmente riconosciuti anche nell'utile e nella soddisfazione generale dell'affermarsi dell'arte, la quale viene così ad essere a un tempo risultato e fattore dell'illimitato progresso". Le aule sono piene di persone desiderose di imparare, di crescere: una vera Bauhaus. Merito di insegnanti di livello europeo (**Leopoldo Metlicovitz, Edoardo Lacroix, Giulio Stucchi, Raffaello Bertieri, Giulio Cisari, Guido Marussig, Atanasio Soldati, Guglielmo Frigerio, Alberto Matarelli**), che si dedicano all'opera di soccorso e

Valore d'arte e di tecnica



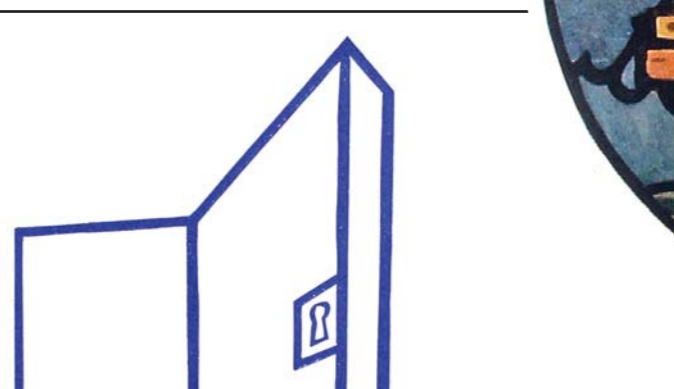
Così **Guido Marussig**, per anni docente di decorazione del libro al corso di perfezionamento, nel 1933 commentava i lavori della mostra di fine anno:

"*Dai lavori esposti di buona invenzione e sempre perfetta esecuzione, risulta come in queste scuole la composizione del disegno va sempre congiunta all'esperimento tecnico e alla realizzazione; gli allievi di questo tipo di scuole porteranno un notevole contributo d'arte e di tecnica, quando entreranno nella vita, assunti dalle industrie artistiche e dai laboratori artigiani*".



ELEVATO STARDARD QUALITATIVO

A partire dal 1932, parte un processo di riordino e modernizzazione della Scuola per mantenerne elevato lo standard didattico. Lo sviluppo delle attività rende possibile la partecipazione a manifestazioni come la Biennale di Venezia, nel maggio del 1935, dove i lavori degli allievi rappresentano l'unica scuola "che avesse avuto l'onore di partecipare alla grande rassegna d'arte".



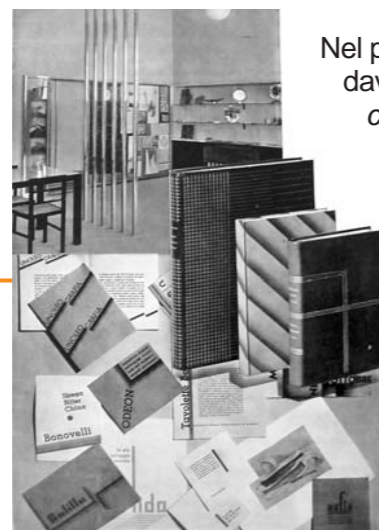
La scuola del Libro ha sempre aperta

al pubblico la mostra dei lavori eseguiti dagli allievi dei suoi vari corsi, durante l'anno scolastico 1935-36. I numerosissimi e svariatissimi saggi di tipografia, litografia e legatoria costituiscono materia del più alto interesse per quanti si interessano di arte grafica e di insegnamento professionale. "Campo Grafico" avrà occasione molto presto di parlare diffusamente di questa importante rassegna. Frattanto crediamo utile invitare tutti i grafici a visitare minutamente la mostra della scuola del Libro che è aperta al pubblico ogni giorno ferialmente dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 17 e la domenica dalle ore 10 alle 12.

La scuola del Libro aprirà

verso la fine del corrente settembre le iscrizioni ai suoi corsi serali di complemento (per apprendisti) e ai corsi domenicali di perfezionamento (per lavoratori). L'insegnamento riguarderà le sezioni di composizione a mano; stampa tipografica; legatoria, rilegatoria e scoltura; trasporto litografico e stampa litografica su "offset"; fotoincisione; decorazione del libro; linotipia. Le modalità e gli orari per le iscrizioni saranno indicati nei manifesti che la scuola invierà, per essere esposti, presso ogni ditta grafica. Frattanto tutti coloro che necessitassero di informazioni o di chiarimenti al riguardo, possono rivolgersi, sin da ora, alla Segreteria della scuola del Libro, in Milano, via Doverio n. 7, telefono n. 51.341.

Pagina di Campo grafico.



Pagina di "Campo grafico" per la partecipazione alla V Triennale di Milano.



Duino Carlo



Luciani Antonio

Saggi di Scoltura a mano in oro su tela del Corso di Scoltura della Sezione di Perfezionamento

Nel 1935, alla **Triennale di Milano**, nell'ambito della Mostra sull'abitazione, dove "le scuole dell'Umanitaria avevano completamente arredato un appartamento di cinque locali, vengono esposte molte rilegature di libri, tutte giudicate di gusto assai fine e di perfetta esecuzione".

Nel programma di riforma della tipografia portato avanti da **Campo Grafico**, alla Scuola si affidava proprio il compito di realizzare l'incontro tra "tecnici" e "artisti". La Scuola, a giudizio dei **campisti**, era l'unica in grado di riuscirci. Lo si legge chiaramente in un editoriale del 1935, dove **Attilio Rossi** si compiaceva dell'opera di aggiornamento dell'istituto e commentava così le prove presentate dagli alunni alla I Mostra del Balilla: "**I lavori esposti, concepiti e realizzati in un clima aderente al nostro, dimostrano quali risultati si possano ottenere portando a contatto degli allievi l'afflato vivificante e l'ansia irrequieta di ricerca degli artisti moderni**".



SCVOLA DEL LIBRO IN MILANO

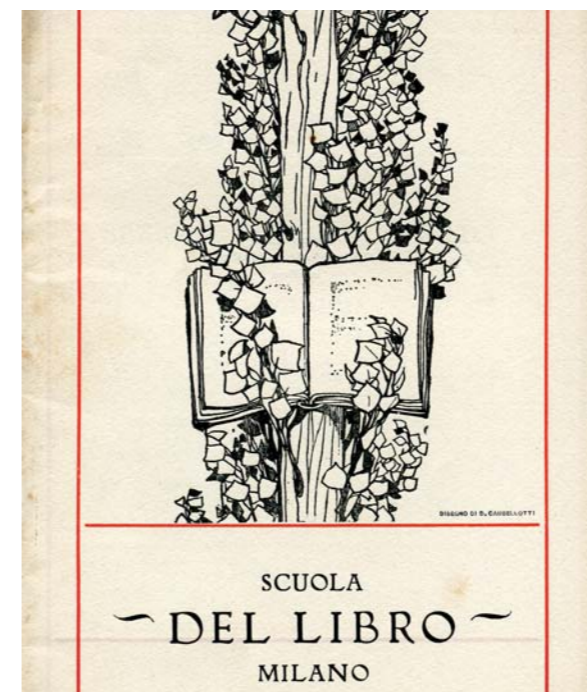
SOTTO IL TROFEO DELLA SOCIETÀ UMANITARIA IN MILANO



SCVOLA DEL LIBRO MILANO 114 - VIA SAN BARNABA, 38



Spartaco Vareschi



Frontespizio disegnato da Duilio Cambellotti (1924).

TEATRO DEL POPOLO DELLA SOCIETÀ UMANITARIA

ULTIME RECITE DELLA COMPAGNIA DRAMMATICA STABILE DEL TEATRO DEL POPOLO DIRETTA DA Ettore FRALONDI
Domenica 26 Febbraio 1926, ore 20,45 precise si rappresenterà

Il controllore dei vagoni letto
Commedia brillantissima di A. DISSON

PERSONAGGI:
Giorgio Ghislandi G. Bertoni
Alberto Ghislandi G. Ghislandi
Biancamano G. Bertoni
Rosa di Sant'Andrea G. Bertoni
Cassimiro G. Bertoni
Luigi Ghislandi G. Bertoni
Signora Ghislandi G. Bertoni
Signora Ghislandi G. Bertoni
Angela G. Bertoni
Marta G. Bertoni
Francesca G. Bertoni

Libretti speciali di abbonamento a tutte le recite
2,50 prezzo unico d'ingresso 2,50



CAMPO GRAFICO RIVISTA DI ESTETICA E DI TECNICA GRAFICA

A sinistra esercitazione per una locandina del Teatro del popolo (1926).



SCUOLA DEL LIBRO



Spazio ai caratteri

In questo pannello, alcuni esercizi e realizzazioni grafiche della Scuola del libro. In basso, alcuni studi per testate di carta da lettera e marchi della Scuola.

Lampade

Tanto più il vostro negozio sarà illuminato, tanto più aumentata sarà la curiosità del pubblico. A questa bisogna servono a meraviglia le lampadine che la Società Nazionale Fabbricanti Lampadine ha lanciato recentemente in commercio. Queste lampadine sono l'ultima espressione del genere e racchiudono in loro tutti i requisiti tecnici indispensabili: dal minor consumo in confronto alle altre, al maggior rendimento. Chiedetele quindi al vostro abituale fornitore.

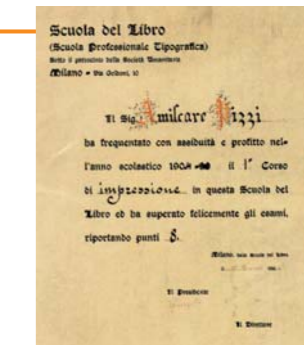
le migliori



Qui sopra e meccanici, tratte dalla brochure su "Le scuole dell'Umanitaria" (1938).



L'allievo, **Giuseppe Pacchiarini** (classe 1908) ricorda: "Fu un'esperienza indimenticabile: poter dire di aver frequentato la Scuola del Libro era un titolo di merito che pochi potevano permettersi". **Proprio da alcuni allievi della Scuola, Attilio Rossi, Carlo Dradi e Mario Soresina, nel 1933 nasce la rivista Campo grafico**, esempio pratico della voglia di innovare le riviste di settore dell'epoca, rivoluzionandone i temi e i linguaggi. Rispetto a *Il Risorgimento grafico* di Bertieri, *Campo grafico* rappresenta **una rivoluzione nel mondo editoriale**, sia per le scelte estetiche sia per l'impatto contenutistico di una rivista che guarda con attenzione alle avanguardie artistiche europee. Si apre così, in Italia, l'era della moderna **comunicazione visiva**.



Qui accanto il diploma consegnato ad Amilcare Pizzi, in seguito illustre industriale della poligrafica, nel 1905.

1945. SI RIPARTE DA ZERO

Dopo la Liberazione, parte un periodo di grande dinamismo, grazie alla vitalità di Riccardo Bauer, che della risorta Umanitaria vuole fare "un piccolo mondo al quale nessun problema relativo agli uomini che lavorano e vivono in società rimanga estraneo". **Bauer vuole coniugare i dettami statutari del passato con le esigenze di un mondo in trasformazione:** la Scuola del Libro deve tornare ad essere un istituto di perfezionamento professionale aggiornato, una scuola-laboratorio capace di evolversi, un banco di prova per nuove metodologie e sperimentazioni nelle arti poligrafiche.



I vincitori del Concorso Internazionale Milano-Liegi (1949).

La città si stringe attorno

Appena si insedia il Consorzio della Scuola del Libro, in città si scatena una gara di solidarietà. Prima la **Federazione Italiana Operai Poligrafici**, poi l'**Unione Industriale Arti Grafiche ed Affini**, contribuiscono alla Scuola con una lira settimanale per ogni operaio, a riprova che grandi e piccole industrie, lavoratori e sindacati, non vogliono correre il rischio di perdere un interlocutore affidabile come l'Umanitaria. Perché la Scuola del Libro possa riprendere a funzionare, si donano macchine, si effettuano versamenti in denaro, si insegna gratuitamente. Sistemata momentaneamente in locali di fortuna, **la Scuola del Libro ricomincia già alla fine del 1946**, organizzando corsi serali di composizione a mano e a macchina, e poi corsi per impressori e per macchinisti litografi.



Sopra, manifesto del 1948. Sotto, simbolo per la scuola (1977).



Il contesto editoriale

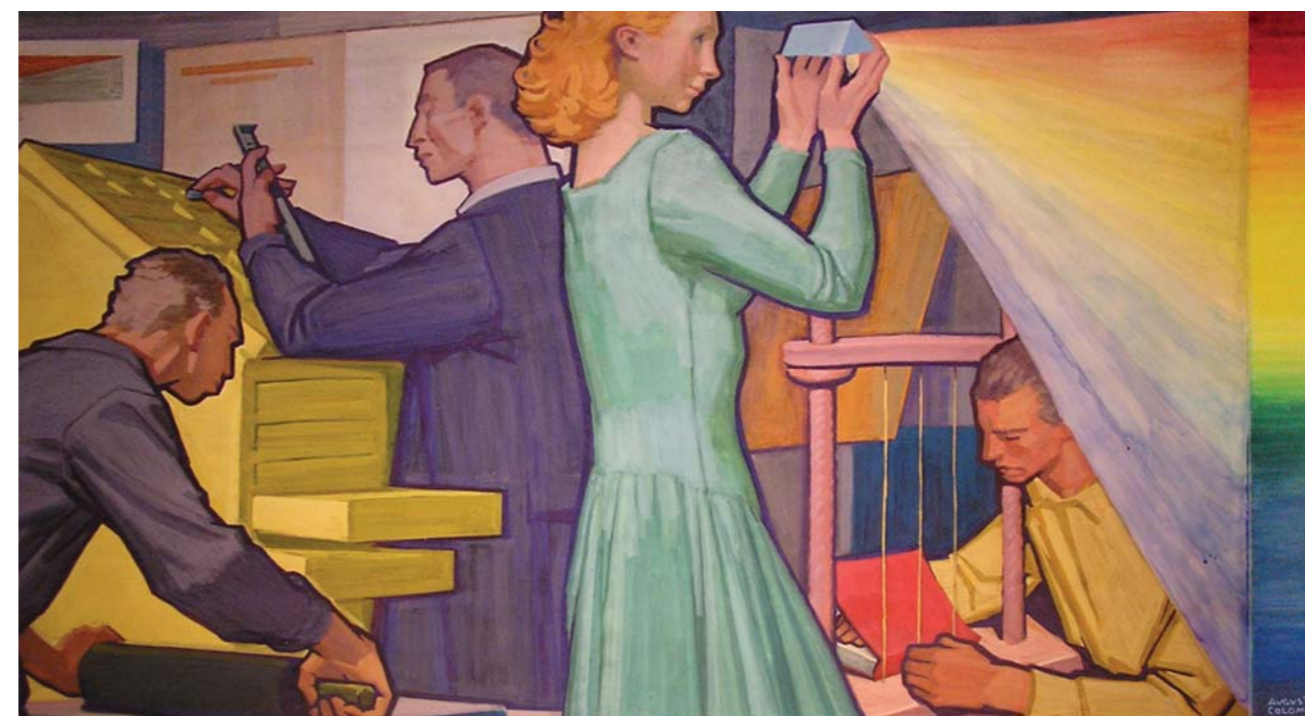
Negli anni in cui l'Umanitaria progetta e realizza la sua ricostruzione (**dedicando alla Scuola del Libro un moderno edificio, di cui tre piani per laboratori e l'ul-**



timo con le aule di cultura, di disegno e di progettazione grafica), anche Milano torna gradatamente alla normalità: nel momento in cui nascono le Edizioni Feltrinelli (la cui veste grafica è seguita da Albe Steiner), viene messo in atto il rilancio dell'immagine della Bompiani (seguita da Bruno Munari) e prima che arrivino le grandi *advertising agencies* americane con la frantumazione dei ruoli, già si prefigura il **ruolo centrale, culturale e creativo dell'artista**, poi chiamato in termini riduttivi grafico, benché di fatto sia in grado di occuparsi di tutto, dal linguaggio al fotomontaggio.



Foto Emilio Vicario (1965).



Augusto Colombo, "Arti grafiche", tempera dei primi anni '60. L'artista, esponente della pittura figurativa del '900, da ragazzo frequentò le Scuole dell'Umanitaria (opera donata all'ente).

Il lavoro attraverso l'emancipazione culturale

Sotto la presidenza Bauer il binomio "Educazione e Lavoro" si evolve in "Educare alla democrazia". La preparazione dei giovani non deve essere solo tecnica, ma accompagnarsi ad un'educazione culturale aperta: il panorama dei corsi di addestramento e qualificazione serve a rendere l'Umanitaria un "organismo di avanguardia", destinato a sperimentare le forme e i modi più efficaci per "costruire" il cittadino moderno, consapevole dei propri diritti e dei propri doveri. La Scuola del Libro non è un'officina che mira a perfezionare tecnicamente, ma un'istituzione che guida a completarsi culturalmente.

L'insegnamento di Albe Steiner

Giunto nel '59 a sostituire l'ottimo e rigoroso Provinciali e a condividere con Giovanni Peviani la direzione della Scuola, Albe Steiner irrobustisce l'impianto didattico, favorendo una cultura dell'immagine che si "contaminasse" il più possibile con la letteratura, l'arte, il cinema, il design, l'architettura, la pubblicità: "In una scuola come questa non si tratta di seguire con presuntuosa pigritia una esperienza od un'altra, ma di trarre dalle nostre stesse radici economiche, politiche, sociali,



storiche, culturali, tutti gli elementi tipicamente caratteristici del nostro modo di pensare e di operare, che possono realmente dare un concreto stile alla grafica ed alla editoria nel nostro Paese ed a sviluppare la personalità dell'allievo. Qui, le lezioni sono una continua alternanza di cultura viva e di pratica viva così che l'allievo sempre ne tragga riferimento diretto ed esperienza pratica in costante scambio di idee, stimolanti l'osservazione, la sintesi, la comunicazione umana".

Nel regno della creatività foto-grafica

Il 1954 rappresenta l'anno cruciale, perché nascono i primi corsi serali biennali di fotografia gestiti direttamente dalla Società Umanitaria cui seguiranno, nel 1964, quelli diurni triennali. **Fondamentali sono le lezioni sul linguaggio foto-grafico di Michele Provinciali**, di ritorno da una lunga esperienza professionale a Chicago. Anche i premi ai concorsi internazionali di Milano-Liegi, le visite agli stabilimenti grafici, i contatti sistematici con studi grafici e pubblicitari, le conferenze e le mostre di fine anno, insieme al lavoro di gruppo e l'uso dei mezzi audiovisivi, diventano momenti di vera crescita professionale.



Composizione a mano (anni '60).



CROMISTI

L'orgoglio dell'appartenenza

Ciò che rende speciale la Scuola non è certamente la solidità dell'impianto didattico (nel 1962 arriva da parte dell'Ente Nazionale per l'Istruzione Professionale Grafica il riconoscimento della validità dei diplomi conseguiti). Durante la sua direzione (incarico mantenuto fino alla morte, nel 1974), **Steiner trasforma la Scuola del Libro in un laboratorio interdisciplinare unico**, riuscendo ad avvalersi di uomini come **Luigi Veronesi, Max Huber, Bob Noorda, Pino Tovaglia, Giancarlo Iliprandi, Massimo Vignelli, Remo Muratori, Erberto Carboni, Enzo Mari**, insieme a personalità della cultura come **Mario De Micheli**, ai grandi fotografi **Paolo Monti e Ugo Mulas**, o al teorico della fotografia **Antonio Arcari**. Per tutti loro, la Scuola del Libro è un *must*, un passaggio obbligato che riempie di orgoglio e di soddisfazioni.



Chaglin, forma rimosso la crema. sceglia la torta, imbratta! Lo se non sarà crema E non sarà nel film. Ma si alzeranno i dimenticati. E spazzeranno tutte le ingiustizie. Intanto gira il film. La sensazione è mondiale. Sullo schermo trasvola Charlie con le ali il colente Charlie.

Scuola del Libro

riconosciuta dall'Ente Nazionale per l'Istruzione Professionale Grafica (ENIPG)

corsi professionali diurni

tipocompositori, tipo e litocompositori, fotografi grafici, fotolitografi

corso tecnico - artistico diurno per grafici

tipocompositori, impressori tipografi, fotografi grafici, litocompositori, fotoincisi zincografi, cromisti, linotipisti, fotolitografi, assistenti grafici

corsi serali di qualificazione

tipocompositori a mano, impressori tipografi

La frequenza è gratuita

I corsi si svolgono sotto l'egida del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

In basso, progettazione grafica dell'allievo Armando Milani per un logo della Scuola (anni '60).

Dopo la contestazione

Contro il vento del '68 l'istituzione sembra irrigidirsi. Nel giugno del 1969 Bauer lascia l'incarico: per l'Umanitaria comincia un periodo di crisi e di ricerca verso il rilancio. "In realtà gli anni Settanta - ricorda oggi **Lica Steiner**, a cui venne affidata la responsabilità della continuità della Scuola del Libro - furono un decennio di assestamento, in cui la visione di Albe, l'apertura in avanti, di indirizzo, di concepimento di quello che doveva essere la comunicazione visiva, non andò perduto, ma si consolidò, perché **la Scuola era ormai uno dei centri professionali più importanti per la grafica e la comunicazione visiva**". Un altro esempio di come l'Umanitaria ha fatto grande Milano.



Parte del pieghevole realizzato da Massimo Vignelli e Antonio Tubaro per presentare i Servizi scolastici dell'Umanitaria.

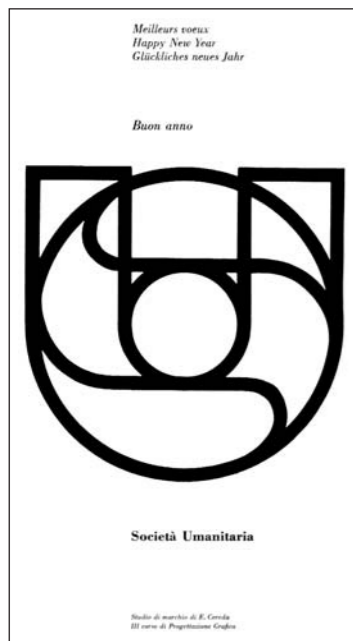
In questo pannello, una serie di immagini e fotografie realizzate dagli studenti nelle diverse specializzazioni professionali.



Manifesto del 1958 di Franco Grignani per Alfieri e Lacroix.

La scuola del Libro esercitazioni

Spazio ai caratteri



Esercitazione per gli auguri di Buon anno.



Un bozzetto originale realizzato per l'Umanitaria da Max Huber (anni '60).

Qui vengono riprodotte alcune esercitazioni realizzate nel corso degli anni '60-'70 dagli allievi dei corsi tenuti da **Pino Tovaglia, Achille Silvestrini, Bob Noorda, Antonio Tubaro, Paolo Monti, Massimo Vignelli, Antonio Arcari, Gianfranco Mazzocchi (sotto la supervisione di Albe Steiner)**, secondo le indicazioni ricevute durante i seminari complementari - spesso tenuti in separata sede, presso la Villa Osimo di Meina - insieme ai maggiori protagonisti dell'epoca, come **Bruno Munari, Franco Grignani, Remo Muratore, Antonio Boggeri, Tomas Maldonado, Erberto Carboni**.



Fronte e retro del libretto per il Teatro del Popolo.



A destra, locandina per una manifestazione storica dell'ente il cinema popolare d'essai.

Sotto, una sala dell'ente allestita per la mostra di fine anno, vero evento per l'Umanitaria e per tutta la città.



A destra, un divertissement che sottende una rigorosa ricerca che ha portato alla realizzazione di nuovi simboli e decorazioni, alla impaginazione dei semi e delle figure, al disegno del retro, alla confezione, al contenitore delle carte da gioco.

Un servizio alla città

Nella rapida evoluzione milanese di quegli anni, l'Umanitaria inizia a vivere una sorta di "età dell'oro". La Scuola del Libro diventa il simbolo per la sperimentazione, molto peculiare e libero per i nuovi modi espressivi della grafica, un vivaio insostituibile e incisivo, che in forma osmotica ha come sfondo le attività concettuali e pratiche che invadevano stamperie, uffici di design e grafica, agenzie di pubblicità. A tutti questi stimoli l'Umanitaria risponde con una Scuola viva che presenta un'offerta formativa amplissima, frutto di una forte elaborazione teorica, ma anche di autonome esperienze di ricerca.



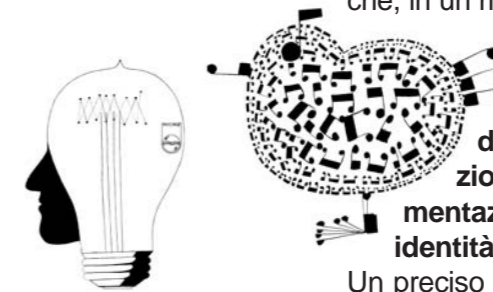
Un manifesto creato a metà degli anni '70 in un corso di Progettazione grafica e l'esame finale dei corsi di fotografia presentato dall'allievo Tony Thorimbert.

Ricorda **Heinz Waibl**, chiamato all'Umanitaria da Max Huber: "Qui c'era la scuola dell'immaginario. Avevamo solo carta, matita, pennello, colori, forbice, un tavolo, uno sgabello e tanto entusiasmo. Tra sperimentazione ed esercitazioni, si viveva in uno stato di grazia che coinvolgeva non solo i ragazzi, ma anche noi docenti. In quelle aule partivamo con esercizi preliminari, con forme e colori, che ben presto si trasformavano in tematiche complesse di sistemi di comunicazione visiva: insomma, vedevamo i progetti crescere e diventare storia".

Dagli anni Sessanta in poi, la Scuola funzionava dalle otto del mattino alle dieci di sera. Dunque ogni giorno vi entravano circa cinquecento allievi (oltre ai tremila di altre scuole e corsi dell'Umanitaria). Non si può sottovalutare l'enorme importanza che i corsi serali hanno rivestito, soprattutto in quegli anni, per formare schiere di operai dell'industria grafica, allora in espansione e in piena innovazione: basti pensare al passaggio dalla tipografia alla stampa litografica e rotocalografica, legata all'esplosione dei periodici a larghissima diffusione, e alla diffusione della pubblicità non ancora monopolizzata dalla televisione. Le dieci ore settimanali dei corsi serali triennali, dal lunedì al venerdì, prevedevano due ore di cultura generale, due o quattro di tecnologia (a seconda dei corsi), le altre di laboratorio.



Sopra, marchio di Armando Milani premiato per il concorso RAI "Radiotelefortuna" (1965). A sinistra, bozzetto di manifesto per la coop consumo.



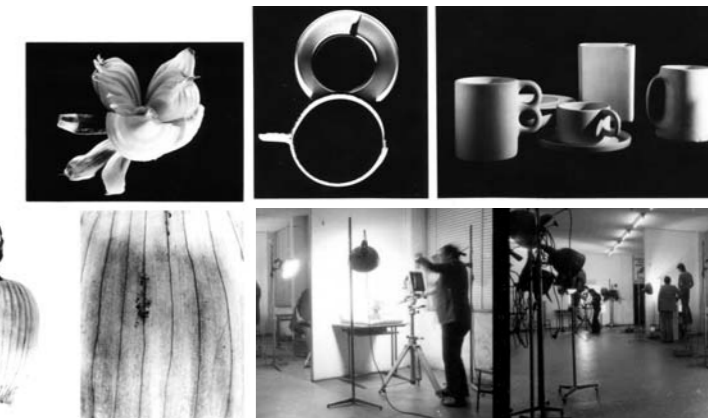
Due lavori a china di allievi del corso di disegno (anni '60).

Riflessi di civiltà

Il critico **Antonio Arcari**, che con Steiner divideva la direzione artistica, ha lasciato scritto: "Non rifiutiamo una ricerca sulle osterie, sulle manifestazioni folkloristiche, sui villaggi e i lavori che scompaiono, sulle coree alle periferie delle città, ma purché queste esperienze siano fatte con spirito moderno e senza concessioni al gusto deamicisiano pseudo neorealista, pittorialista. Dobbiamo d'ora in poi preferire fotografie in cui si riveli l'aderenza ai problemi più attuali del nostro tempo: da quelli della comunicazione a quelle del disegno industriale e della grafica in senso critico; dai problemi dell'occupazione del tempo libero ai temi della urbanistica e della viabilità; dai problemi dei giovani a quelli di un vivere civile in una società moderna".

Sopra, un bozzetto di Antonio Tubaro per un manifesto (1968).

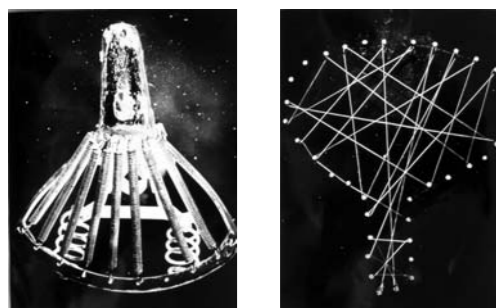
A lato, serie di scatti per un percorso di ricerca sullo still life e sul ritratto.



Studi di Albe Steiner per la copertina di un volume dedicato alla Scuola.

Gli allievi si esercitavano a interpretare gli oggetti, in modo da trasformarne il senso e le finalità con gusto creativo, con riferimenti all'arte, alla cultura, alla comunicazione. Ogni lavoro diveniva un laboratorio inter-settoriale.

Ricorda oggi **Giancarlo Iliprandi**. "Difficile descrivere l'atmosfera, il clima di amicizia, il piacere di ritrovarsi "a scuola", quasi fossimo tornati ragazzi. Il senso di appartenenza a un gruppo per nulla elitario o esclusivo, però ben identificabile e identificato. Un gruppo che, in un modo o nell'altro, aveva già conosciuto diversi momenti di incontro operativo: vuoi nello studio dei fratelli Castiglioni, vuoi negli uffici della Rinascente, vuoi presso gli editori. L'inizio di tutto, il momento della determinazione dei ruoli, quello della assunzione di responsabilità precise, quello della sperimentazione, della codificazione, della affermazione della identità del design grafico italiano, è stato in via Daverio. Un preciso modo di fare design, e di insegnare design, è iniziato in quei laboratori. Non dimentichiamolo".



Sperimentazioni grafiche, fotografiche, disegnative e cromatiche partendo da oggetti di uso comune. In questo caso il sellino di una bicicletta e un ferro da stiro.

Qui a destra, in sequenza, un progetto degli allievi grafici per un manifesto di denuncia (1971) e una locandina per i corsi della Scuola del Libro che dal 1972 l'Umanitaria avrebbe gestito con la Regione Lombardia (metà anni '70).



Società Umanitaria Regione Lombardia corsi professionali triennali per GRAFICI FOTOGRAFICI TIPOCOMPOSITORI TIPOIMPRESSORI LITOMISSORI FOTOLITOGRAFICI